

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, nell'ansia di fare presto ho sbagliato ad esprimere il parere su questo emendamento: il parere del Governo è favorevole.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, in considerazione delle dichiarazioni del Governo, modifico il parere negativo precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, questo emendamento è relativo alla spesa per l'edilizia sanitaria e mi sorprende che il sottosegretario accetti un emendamento che prevede un ulteriore incremento di questi stanziamenti, soprattutto considerato che è stato espresso parere contrario su un emendamento Malavenda tendente a puntualizzare un po' la destinazione di queste risorse per la realizzazione di strutture per l'esercizio della libera professione *intra moenia*.

Ritengo che ci sia un controsenso in questa operazione perché, laddove abbiamo abbattuto il tasso di ricoveri ed abbiamo prediletto l'intervento sul territorio, abbiamo spazi ospedalieri inutilizzati. È inutile prevedere ulteriori risorse per migliaia di miliardi per realizzare nuovi spazi per la libera professione, che potrebbe essere esercitata all'interno del-

l'attuale patrimonio immobiliare del servizio sanitario nazionale (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

PIERGIORGIO MASSIDDA. Ma che dici?

FABIO DI CAPUA. ...oltre che nella rete enorme di studi di cui i medici possono disporre.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Ma dove vivi, Di Capua?

PRESIDENTE. Collegli, calma!

FABIO DI CAPUA. Quindi, francamente tutto ciò mi appare imbarazzante e contraddittorio. Annuncio il voto contrario su questo emendamento e favorevole, se sarà votato, sull'emendamento Malavenda.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, mi pare che la foga dell'onorevole Di Capua sia veramente fuori luogo (*Commenti del deputato Di Capua*)... Abbi pazienza, io non ti ho disturbato.

Probabilmente il collega non ha capito che qui non si intende parlare solo di attività *intra moenia*. Non è questo il discorso. Qui si tratta di ristrutturazione ospedaliera ed ammodernamento di apparecchiature, in linea con quanto in questi giorni ci ha detto il signor ministro della sanità, il professor Umberto Veronesi, ossia che la metà degli ospedali italiani sono da chiudere. Allora, come si suol dire, questo emendamento cade, come il cacio sui maccheroni, sul discorso del ministro, per cui è logico che il Governo accetti una proposta di questo tipo, finalizzata, ripeto, all'ammodernamento delle apparecchiature ed alla ristrutturazione edilizia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cuccu 56.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	429
<i>Hanno votato no</i> ..	16).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 56.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	33
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	67
<i>Hanno votato no</i> .	350).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cuccu 56.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, questo emendamento è in parte collegato con il precedente. Abbiamo infatti chiesto l'aumento di quei finanziamenti finalizzandoli, nelle nostre intenzioni, anche ad una più equa ripartizione tra le diverse regioni. Se infatti è vero, come tutti ci dicono, che le regioni che hanno contratto più debiti sono quelle che hanno anche acquistato più apparecchiature, hanno realizzato più ristrutturazioni ospedaliere ed hanno acquisito più personale, consi-

deriamo logico che quelle regioni, le quali si sono comunque attenute alle disposizioni legislative, abbiano un parziale ristoro ed una parziale compensazione. Per questo chiedo a tutti i colleghi di votare a favore del mio emendamento *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cuccu 56.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	457
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> .	261).

Onorevole Burani Procaccini, accede alla proposta di ritirare il suo emendamento 56.11 formulata dal Governo?

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, il mio emendamento 56.11 consegue a quello già presentato all'articolo 34, che ho accettato di ritirare, annunciando di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno che il sottosegretario si era impegnato ad accogliere. Vorrei pertanto una conferma in tal senso dal sottosegretario.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, confermo la volontà del Governo di accogliere un ordine del giorno con un simile contenuto, sapendo che questi emendamenti ripropongono quanto già abbiamo esaminato all'articolo 34, relativo al personale sanitario. Mi riferisco alla nostra intenzione di considerare gli ospedali classificati e gli enti religiosi, che hanno adeguato il proprio ordinamento a

quelli dei presidi pubblici, soggetti che possono fruire degli stanziamenti. Tuttavia, come sa bene l'onorevole Burani Procaccini, ho già detto che, per quanto riguarda la somma stanziata per il triennio e concordata con le regioni, la cosa non sarà possibile. Il Governo pertanto accetterà un ordine del giorno che lo impegnerà, nell'ambito della conferenza Stato-regioni, a discutere la capacità di ammissibilità ai futuri programmi.

PRESIDENTE. Onorevole Burani Procaccini?

MARIA BURANI PROCACCINI. Va bene, Presidente: accetto di ritirare il mio emendamento 56.11.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Sciacca, accede alla proposta di ritirare il suo emendamento 56.12 formulata dal relatore?

ROBERTO SCIACCA. Presidente, prendo atto dell'impegno del Governo: ritiro quindi il mio emendamento 56.12 il cui contenuto verrà trasfuso in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Repetto, accede alla proposta di ritirare il suo emendamento 56.13 formulata dal relatore?

ALESSANDRO REPETTO. Sì, signor Presidente, lo ritiro, ma vorrei far presente al sottosegretario che, nell'ordine del giorno che presenterò, chiederò al Governo di impegnarsi a dirimere la questione con le regioni. Infatti, molte regioni, come la Lombardia, affermano che tali istituti non hanno possibilità di accesso per colpa del Governo. Vorrei che ciò fosse finalmente chiarito.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Malavenda 56.16, Bono 56.17 e Bonato 56.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	26
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> .	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 56.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	446
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> .	262).

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori e spero che lei non si spazientisca come al solito *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

LUIGI OLIVIERI. Siamo noi che ci spazientiamo, non il Presidente!

PRESIDENTE. Ci vuole molta pazienza, onorevole Cè.

Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Cercate di ascoltare, perché potrebbe esservi utile *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

L'articolo 56 che stiamo esaminando non è assolutamente banale, perché tra-

duce in termini normativi l'accordo intervenuto tra lo Stato e le regioni all'interno della conferenza Stato-regioni: mi riferisco all'accordo del 3 agosto, che io definisco incosciente. Infatti, ritengo che il famoso anno zero, a partire dal quale le regioni avrebbero dovuto cominciare ad assumere realmente le responsabilità in materia sanitaria, sarebbe dovuto partire con modalità ed attribuzioni finanziarie e normative completamente diverse da quelle stabilite con l'accordo.

Vorrei ricordare al sottosegretario presente e al Governo nel suo insieme che quell'accordo, dal punto di vista costituzionale, non impegna il Parlamento, al quale, fino a prova contraria, spetta la potestà legislativa. Ciò non vuol dire tuttavia che non dobbiamo tenere in debita considerazione l'accordo sottoscritto, perché le regioni, a nostro avviso, devono svolgere il ruolo di soggetti protagonisti del cambiamento: pertanto, quanto da loro richiesto deve essere tenuto in adeguata considerazione.

Nel mio precedente intervento avevo già chiesto che all'esame degli articoli concernenti la sanità fosse presente il ministro Veronesi, con tutto il rispetto per il sottosegretario. Il ministro Veronesi, purtroppo, è latitante e non recita adeguatamente la parte di ministro della sanità.

In questo momento, Presidente — la prego di ascoltarmi —, abbiamo sul tappeto questioni molto importanti. La responsabilità sotto il profilo finanziario è stata trasferita completamente alle regioni, a fronte del mantenimento in capo allo Stato di poteri normativi che possono disciplinare pressoché qualsiasi settore della sanità.

Con il trasferimento, anche finanziario, previsto dal decreto legislativo n. 56 del 2000, il fondo sanitario nazionale è stato sostituito dalla compartecipazione agli introiti IVA, nella misura del 25,7 per cento, e da un aumento dell'accisa sulla benzina. Pertanto, la sanità verrà finanziata dall'IRAP e dalle compartecipazioni.

Nella legge sul cosiddetto federalismo fiscale non è stato minimamente previsto

un trasferimento, ad esempio, dei fondi in conto capitale, né si è minimamente previsto, neanche nel patto di stabilità che, tra l'altro, oggi voi non rispettate, che le eventuali decisioni assunte a livello statale che avessero ricadute in termini finanziari sulle regioni dovrebbero essere ripianate dallo Stato anche per il futuro e non solo per il 2000.

Credo che, di fronte ad un cambiamento epocale nella gestione della sanità italiana, quale quello attuale, sarebbe necessaria e doverosa un'illustrazione da parte del ministro della sanità delle prospettive della sanità pubblica. Se, Presidente, non ritiene che questo sia un momento così importante da rendere necessaria la presenza del ministro in aula, penso che lei stia sottovalutando le questioni delle quali parleremo.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, deve concludere.

ALESSANDRO CÈ. Tra l'altro — concludo, Presidente —, ritengo sia veramente inopportuno cominciare a discutere del comparto sanità mentre sappiamo già che voteremo soltanto gli emendamenti riferiti all'articolo 56 perché sugli articoli successivi non mi risulta che siano stati espressi i pareri. Sarà necessaria, pertanto, una nuova riunione del Comitato dei nove. Dieci minuti fa ho chiesto espressamente al presidente della Commissione bilancio di fornirmi lumi...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. ...sul prosieguo dei nostri lavori e mi è stato risposto testualmente che la sanità non sarebbe stata...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, deve concludere.

ALESSANDRO CÈ. ...discussa prima di domani. Credo che questo non sia un modo serio di lavorare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania!*)

PRESIDENTE. Onorevole Cè, il Governo è rappresentato dal sottosegretario. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 56.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	132
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	73
<i>Hanno votato no</i> .	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alessandro Rubino 56.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	453
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> .	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 56.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	42
<i>Maggioranza</i>	207

Hanno votato sì 31

Hanno votato no . 382).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bonato 56.22 e Migliori 56.24, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	36
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> .	269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 56.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> .	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 56.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	457
Votanti	455
Astenuti	2
Maggioranza	228
Hanno votato sì	208
Hanno votato no	247

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti 56.28 e 56.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Nel Comitato dei nove... (*Commenti*) Uscite se non volete stare in aula (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)! Nel Comitato dei nove avevo anticipato al sottosegretario Giarda che c'era una questione riguardante la soppressione di una norma inserita nel provvedimento sul federalismo fiscale (decreto legislativo n. 56 del 2000), che la Lega nord Padania aveva sostenuto in aula, con la quale si prevedeva la possibilità per le regioni di trattenere le risorse derivanti da una gestione efficiente degli stanziamenti attribuiti secondo la quota capitaria in capo alle regioni stesse. Con la soppressione prevista dal comma 1 di questo articolo si elimina questa possibilità per le regioni. Nel provvedimento sul federalismo fiscale avevamo introdotto il principio che, se una regione riceve un finanziamento calcolato sulla quota capitaria e riesce ad erogare i livelli essenziali di assistenza (che tra l'altro non sono mai stati definiti) spendendo meno del finanziamento ricevuto, ha come premio la possibilità di trattenere le risorse risparmiate; questo è un principio minimo di federalismo.

Oggi voi con questo articolato andate a togliere quella che ritenevamo una piccola conquista che andava nella direzione giusta. Io, sottosegretario Giarda, le avevo chiesto di approfondire la questione anche perché riterrei assurdo abrogare una parte della norma approvata poco meno di 7-8 mesi fa e vorrei una risposta.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la*

programmazione economica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. I cambiamenti introdotti con queste norme vanno nel senso di dare maggiore spazio all'autonomia delle regioni perché come lei sa, onorevole Cè, è stato abolito il vincolo di destinazione, un vincolo giuridico che comportava la segmentazione del bilancio regionale in due sottobilanci, uno per la sanità, uno per tutte le altre attività. Avendo abolito il vincolo di destinazione, abbiamo formalmente posto fine a questa segmentazione artificiale del processo decisionale dei bilanci delle regioni; naturalmente per cautelarci e per cautelare il sistema sanitario nazionale, abbiamo chiesto che, nei primi tre anni di attuazione di questo regime nel quale il vincolo giuridico di destinazione sulle risorse del fondo sanitario nazionale è caduto, le regioni destinino nell'ambito della loro autonoma libertà decisionale sui bilanci somme non inferiori a quelle che gli vengono assegnate con la denominazione — che permane — di fondo sanitario nazionale.

Credo che abbiamo fatto un passo in avanti — non completo, lo ammetto — verso la piena autonomia delle regioni, autonomia che si verificherà solo a partire dall'anno 2002. Abbiamo rimosso il vincolo giuridico sulla destinazione, una questione molto controversa che molti dei suoi colleghi hanno fatto fatica ad accettare; considero quindi le modifiche un passo in avanti verso l'autonomia e non un arretramento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bonato 56.28 e Bono 56.30, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 446
Votanti 440
Astenuti 6
Maggioranza 221
Hanno votato sì 188
Hanno votato no . 252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 56.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 448
Votanti 443
Astenuti 5
Maggioranza 222
Hanno votato sì 60
Hanno votato no . 383).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conti 56.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Facci sognare, Conti.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, con i problemi di finanziamento che ci saranno, con i problemi che possono derivare dalla modifica della normativa che disciplina il fondo sanitario nazionale soprattutto nel primo anno, ma anche dopo come ha detto poc'anzi l'onorevole Cè, ci saranno delle regioni che saranno inadempienti per quanto riguarda i nuovi tributi regionali da stabilire per coprire eventuali deficit dovuti al nuovo sistema di finanziamento. Ora, noi chiediamo — e mi pare che la legge non differisca poi molto da quanto è stato da noi ulteriormente richiesto per precisazione — che la Conferenza intervenga affinché il Governo possa intervenire con i suoi poteri sostituti,

se la regione fosse latitante. Credo che questo emendamento non possa ricevere parere negativo, perché è un'applicazione pratica della legge vigente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 56.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 443
Votanti 432
Astenuti 11
Maggioranza 217
Hanno votato sì 185
Hanno votato no . 247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 56.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 447
Votanti 436
Astenuti 11
Maggioranza 219
Hanno votato sì 192
Hanno votato no . 244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 56.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 56.36 e Bonato 56.37, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	81
<i>Hanno votato no</i> .	359).

Passiamo alla votazione dell'articolo 56.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, contesto radicalmente l'innovazione e il modo in cui viene sostenuto che questo articolo (che recepisce in parte l'accordo raggiunto nella Conferenza Stato-regioni) rappresenterebbe il passo giusto nella direzione del federalismo. Invece, secondo me, questo articolo rappresenta la testimonianza di un fallimento della politica sanitaria di questo Governo e della sua maggioranza. Preso atto dell'incapacità di erogare dei servizi, vorrei ricordare che negli ultimi cinque anni, signor sottosegretario (e signor ministro Veronesi se mi sente), la spesa sanitaria nel comparto privato (cioè la spesa che i cittadini hanno sostenuto con il loro portafoglio, quindi non con il prelievo fiscale, non con l'IRAP,

non con i contributi sanitari esistenti fino a tre anni fa, ma con le risorse aggiuntive prese dal loro portafoglio) ammonta a 45 mila miliardi, mentre cinque anni fa, la spesa privata ammontava a circa 22 mila-23 mila miliardi. Vale a dire cioè che negli ultimi cinque anni i cittadini italiani hanno speso annualmente 25 mila miliardi di più per avere dei servizi che essi ritengono essenziali.

In questi cinque anni la spesa sanitaria ha provocato costanti sfondamenti, nonostante gli innumerevoli interventi contenuti in tutte le finanziarie, nonostante la riforma Bindi che oggi il ministro Veronesi dice di condividere, nell'ordine di 10 mila miliardi ogni anno. C'è stato un aumento medio del 15 per cento della spesa farmaceutica negli ultimi due anni. Dunque, l'impostazione normativa data da questo Governo alla sanità si è rivelata assolutamente fallimentare.

Vorrei ricordare al professor Giarda (ma lui lo sa benissimo perché l'ha detto in audizione in Commissione) che il ministero non ha neanche un'idea precisa di quanto lo Stato, le regioni e, poi, indirettamente il servizio sanitario nazionale, incassino con le compartecipazioni.

Addirittura, il sottosegretario Giarda dichiara una cifra diversa (di 2 mila miliardi) rispetto a quella dichiarata dal presidente dell'agenzia per i servizi sanitari regionali, il dottor Taroni, come risulta nel resoconto stenografico della relativa audizione: il fatto che vi siano differenze di questo tipo, per ben 2 mila miliardi, indica quale sia la capacità di controllo e di monitoraggio del Ministero della sanità sul servizio sanitario a livello nazionale.

Lei sa benissimo, professor Giarda, che nell'ultimo periodo la spesa sanitaria è aumentata sistematicamente in misura superiore all'aumento del prodotto interno lordo reale: lei stesso lo ha dichiarato nel corso della sua audizione parlamentare. Inoltre, negli ultimi anni, vi è stato un enorme allungamento delle liste d'attesa. Tutti questi tasselli sono una prova inequivocabile del fallimento del governo della sanità da parte di questa maggio-

ranza di centrosinistra. L'unica soluzione, presente infatti in questo articolato, è quella di passare la patata bollente alle regioni, sapendo bene che non vi è alcuna possibilità per questo Governo di tenere sotto controllo la spesa sanitaria e di erogare servizi qualitativi in ambito sanitario.

L'articolo in esame testimonia in pieno questo intento: riteniamo che tale intenzione sia da rimandare al mittente e che i presidenti delle regioni abbiano sottovalutato tutte le insidie presenti in questa trasformazione di rapporti tra Stato e regioni. A nome del gruppo della Lega nord Padania, pertanto, dichiaro il voto contrario sull'articolo in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlesi, al quale ricordo che ha un minuto. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Signor Presidente, devo esprimere la mia preoccupazione qualora l'articolo in esame venisse approvato, come ritengo avverrà: si prevede, infatti, non solo l'abolizione del vincolo di destinazione per la spesa sanitaria da parte delle regioni, ma anche l'abolizione delle procedure di monitoraggio e di garanzia dei livelli di assistenza. In questa sede, voglio limitarmi a denunciare ai colleghi della maggioranza ed al Governo quello che non è stato fatto e che non si fa per quanto riguarda l'assistenza ai malati di mente.

Il progetto obiettivo 1998-2000 non è stato recepito da alcuna regione e il famoso 5 per cento del fondo sanitario che le regioni dovevano destinare alla realizzazione dell'assistenza psichiatrica non è mai stato impiegato: potete rendervi conto, quindi, di cosa succederà nel momento in cui verrà approvato l'articolo in esame, che, in definitiva, non regola più nulla rispetto alla destinazione del fondo e dunque non garantisce i livelli di assistenza in un settore maltrattato come l'assistenza psichiatrica (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 56, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	456
Votanti	453
Astenuti	3
Maggioranza	227
Hanno votato sì	246
Hanno votato no	207

Gli articoli aggiuntivi sono riferiti ad un altro articolo, in quanto fanno parte del cosiddetto pacchetto Sicilia.

Onorevole relatore, come propone di procedere nei nostri lavori?

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, occorre accantonare gli articoli 57, 58 e 59 per cui propongo di passare all'esame dell'articolo 60.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cherchi.

(Esame dell'articolo 60 - A.C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 60, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7328-bis sezione 15*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. La Commissione si rimette al Governo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, sugli emendamenti Alessandro Rubino 60.3, Contento 60.6, Ce' 60.8, il parere è contrario. Sull'emendamento Teresio Delfino 60.15 devo esprimere parere favorevole.

PRESIDENTE. Non è un sacrificio, penso che sia affrontabile.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere è favorevole anche sull'emendamento Teresio Delfino 60.16. Non so come mai, ma così succede...!

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, nel Comitato dei nove abbiamo discusso per mezz'ora, in presenza del presidente Fantozzi, in quanto era assente il relatore per la maggioranza Cherchi, e dopo avere accantonato tre articoli, quando è tornato il relatore Cherchi, è stata sollevata l'obiezione che noi non eravamo componenti della Commissione bilancio e quindi non potevamo partecipare alla riunione del Comitato dei nove. Pensavamo che l'accordo intercorso tra il presidente Fantozzi, il relatore per la maggioranza e i nostri relatori di minoranza, componenti della Commissione bilancio, fosse tranquillo, nel senso che fosse possibile per i componenti della Commissione affari sociali partecipare in sostituzione di colleghi, per quanto mi riguarda in sostituzione dell'onorevole Giancarlo Giorgetti. Invece, abbiamo dovuto allontanarci e quindi non abbiamo minimamente discusso gli articoli 60 e seguenti riguardanti la materia sanitaria. Signor Presidente, le chiedo: non le sembra che qualcosa non quadri in questo modo di procedere? Non le sembra che noi non siamo stati informati adeguatamente, per-

lomeno sui contenuti degli articoli e sulle novità che avrebbero potuto essere introdotte, tanto che non abbiamo avuto modo di fare un esame preliminare del problema. Rimetto a lei il giudizio, signor Presidente, ma mi sembra che ci vorrebbe un po' di correttezza da questo punto di vista?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, lei conosce i miei rapporti con l'onorevole Cherchi — questa è la sesta finanziaria che affrontiamo insieme, la prima l'abbiamo fatta quando era senatore — e l'ho un po' irritato. Abbiamo avuto una piccola controversia e lui ha scaricato sulla Commissione gli esiti di un nostro momento di difficoltà, quindi mi rivolgo all'onorevole Ce' perché ritiri le sue affermazioni perché sono cose che succedono nel corso dell'esame di una finanziaria controversa.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, come ha detto l'onorevole Cé, abbiamo esaminato insieme l'articolo 56 ed abbiamo poi deciso di accantonare, su richiesta del Governo, gli articoli 57, 58 e 59.

I colleghi non sono stati certo invitati ad allontanarsi ma, hanno deciso di continuare la discussione in aula e non nel Comitato dei nove...

GIULIO CONTI. Non è vero!

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. ...il quale poi, sia pure in

assenza dei colleghi, ha continuato l'esame dei rimanenti articoli rinviando all'Assemblea la discussione, che effettivamente non si è potuta svolgere nel Comitato dei nove.

Pertanto, siamo in condizione di svolgere qui la discussione che è stata iniziata, anche se non conclusa, nel Comitato dei nove.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per un minuto.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, la versione fornita dal presidente della Commissione non è veritiera. Noi siamo andati al Comitato dei nove, in base ad un accordo, per sostituire l'onorevole Bono ed altri deputati, come l'onorevole Giancarlo Giorgetti.

L'onorevole Cherchi ha sollevato un'eccezione formale sul nostro diritto a partecipare a quella riunione. Ciò è innegabile e mi meraviglio che non sia stato confermato. Noi siamo dovuti uscire e non abbiamo avuto nessuno che potesse partecipare al Comitato dei nove.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Siete voluti uscire.

GIULIO CONTI. No, siamo stati costretti ad andare via perché in effetti non facciamo parte della Commissione e l'onorevole Cherchi, che è il relatore, ha sollevato questa eccezione. A quel punto, tutti noi deputati del Polo per le libertà ce ne siamo dovuti andare e non abbiamo potuto partecipare alla discussione.

Ritengo che il Comitato dei nove debba essere nuovamente convocato su questa materia per sapere cosa sia stato deciso. Inoltre, è necessario accantonare questi articoli e discuterli domani mattina, perché sarebbe anche più funzionale e più comprensibile trattare per intero la materia della sanità, già tanto confusa e tanto massacrata, anche da queste decisioni.

Noi partecipiamo, mentre il ministro non c'è, e siamo costretti ad andarcene via. Questo è il fatto politico scandaloso!

PAOLO CUCCU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, mi meraviglio veramente che il presidente Fantozzi possa aver fatto un'affermazione di questo tipo, come se le responsabilità fossero di coloro che sono andati via perché cacciati.

Presidente Fantozzi, non è possibile che si vengano a dire queste cose. Di conseguenza, anche noi di Forza Italia chiediamo con forza di rimandare a domani la trattazione di questi articoli, dopo aver fatto una riunione *ad hoc* per sapere come stanno le cose.

Signor Presidente, non conosciamo gli intendimenti del Governo e della Commissione in proposito; non sappiamo nulla. Viviamo nel caos e nell'incertezza assoluta: non abbiamo affrontato gli articoli più importanti, poiché li abbiamo accantonati; non sappiamo nulla sui *ticket*; non sappiamo — a quest'ora — quanti e quali emendamenti il Governo vorrà presentare.

Sarebbe stato molto più logico, presidente Fantozzi, che lei ci avesse aggiornati sugli emendamenti che il Governo intende presentare agli articoli importanti, quelli che voi avete voluto accantonare, e non andare avanti senza la minima discussione preliminare. Questi sono momenti che richiedono saggezza; si tratta di questioni importanti, perché ne va di mezzo la salute di tutti i cittadini.

Signor Presidente, non possiamo assolutamente accettare queste imposizioni (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, naturalmente lascio a lei, al presidente della Commissione bilancio e al relatore per la maggioranza ogni valutazione sull'opportunità e sulle modalità del prosieguo dei nostri lavori.

Tuttavia, ho chiesto di parlare perché non posso accettare — lo dico con molta pacatezza — i toni che sono stati usati in questo momento per sostenere una tesi che non ha alcun fondamento regolamentare (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Colleghi, esprimiamoci in modo umano.

MAURO GUERRA. Durante l'esame di questa finanziaria non ho assistito ad una rotazione permanente all'interno del Comitato dei nove della Commissione bilancio, a seconda delle materie che venivano affrontate di volta in volta.

Esiste una procedura di esame dei documenti di bilancio, nell'ambito della sessione di bilancio, che è sancita dal nostro regolamento. È previsto un ruolo referente della Commissione bilancio e del suo Comitato dei nove e non dei Comitati dei nove, a rotazione, delle Commissioni interessate, perché sarebbe tutt'altra procedura (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Esiste un ruolo delle Commissioni permanenti

GIULIO CONTI. Non ci hanno chiamato!

PRESIDENTE. Onorevole Conti, per cortesia!

MAURO GUERRA. Esiste un ruolo delle Commissioni permanenti che è stabilito, sancito e garantito dal nostro regolamento. Le Commissioni permanenti inviano alla Commissione bilancio i propri pareri e presentano i propri emendamenti nella fase referente; dopo di che la Com-

missione bilancio (e in aula il Comitato dei nove della Commissione bilancio) esamina gli emendamenti.

Ieri, abbiamo avuto una discussione difficile in ordine a questioni concernenti le competenze della Commissione attività produttive. In quella discussione i deputati di tutti i gruppi presenti in Commissione hanno lamentato che un provvedimento da loro istruito fosse stato inserito nella finanziaria, senza tener conto del lavoro istruttorio che era stato compiuto. Ma nessuno dei componenti della Commissione attività produttive si è sognato di rivendicare la presenza, la partecipazione o un ruolo determinante degli stessi nella discussione svolta all'interno del Comitato dei nove della Commissione bilancio.

Le valutazioni di opportunità politica e sul merito delle cose le facciamo a parte; da questo punto di vista vorrei ascoltare il relatore e il presidente della Commissione, ma è assolutamente inaccettabile che ciò venga contrabbandato come una lesione dei diritti dell'opposizione, del Polo, che sarebbe stato costretto ad abbandonare i lavori. In questa finanziaria, sulla sanità si discute allo stesso modo in cui si è discusso sulle pensioni, sul lavoro e su tutti gli altri argomenti che abbiamo affrontato in questi giorni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo e Comunisti*).

PRESIDENTE. Credo che il quadro descritto dai colleghi sia sufficientemente chiaro.

Dal punto di vista formale non ho assolutamente alcunché da contestare, in quanto il Comitato dei nove è composto dai membri della Commissione bilancio, che in questa fase è l'unica Commissione che interviene, come è noto.

Se così non fosse, colleghi, la situazione non sarebbe gestibile, perché ogni Commissione avrebbe la possibilità di intervenire nel merito delle singole questioni, introducendo una procedura che non esiste. La procedura di bilancio, invece, è chiaramente caratterizzata: le

Commissioni di merito svolgono il loro ruolo prima.

Per quanto riguarda il punto specifico, se non ho compreso male, a seguito di una intesa intercorsa tra i colleghi della Commissione bilancio e i colleghi della Commissione di merito, si era stabilito una sorta di cambio. Dal punto di vista formale, lo ripeto, non ho assolutamente nulla da eccepire perché il comportamento della Commissione, del suo presidente e del relatore, sono stati correttissimi. Mi chiedo però una cosa dal punto di vista sostanziale. Poiché ci troviamo dinanzi soltanto a tre articoli, chiedo al presidente della Commissione e al relatore, ferma restando la correttezza della procedura e l'inesistenza di un diritto dei colleghi di Commissione di merito a partecipare alle riunioni del Comitato dei nove, se non si ritenga opportuno — bisogna infatti tener conto anche delle opportunità politiche — soprassedere all'esame di questi tre articoli.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Presidente, la ringrazio per le pacate parole che hanno riportato un po' di serenità sull'argomento. Vorrei precisare per chiarezza che la legittimazione dei colleghi a partecipare ai lavori della Commissione è stata eccepita dall'onorevole Cherchi ma non è stata dichiarata dalla presidenza della Commissione; dopo di che i colleghi hanno deciso di allontanarsi e noi abbiamo continuato a lavorare. Accogliendo il suo suggerimento, Presidente, credo che in considerazione anche del fatto che si tratta appunto di tre articoli che non richiederebbero moltissime votazioni (anche perché per quel che posso ricordare non vi sono particolari nodi), sarebbe opportuno rinviare a domani mattina la loro votazione; ciò ci consentirebbe, tra l'altro, di preparare meglio il lavoro per la giornata di domani nel corso della quale vi saranno molte votazioni da fare.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, anzitutto mi scuso con i colleghi della Commissione Affari sociali che erano presenti alla riunione del Comitato dei nove, per essere stato nei loro confronti effettivamente troppo brusco. Naturalmente non era mia intenzione offendere la sensibilità di nessuno.

La vera questione, in realtà, concerneva l'impossibilità, in seno al Comitato dei nove, di ripetere sempre daccapo tutte le discussioni. Il comparto sanità, come gli altri, era stato esaminato dalla Commissione di merito e dalla Commissione bilancio. Si è constatato che l'espressione dei pareri procedeva con estrema lentezza perché su ogni parere e su ogni emendamento vi era una discussione, come se fossimo in sede referente; si è posta, quindi, la questione di chiudere, cioè di esprimere pareri favorevoli o contrari che consentissero all'Assemblea di lavorare.

In realtà, tale era la questione che ho posto e non di riprendere daccapo un lavoro istruttorio. I colleghi hanno ritenuto — è vero, ho fatto un riferimento alla composizione del Comitato dei nove e della Commissione bilancio — di lasciare l'aula; mi dispiace di esserne stato la causa, anche se del tutto involontaria; tuttavia, come si dimostrerà tra breve, se il Comitato dei nove non procederà alacremente, accantonati questi emendamenti, sarò costretto a chiedere l'interruzione della seduta perché non abbiamo istruito ulteriore lavoro. Questa era la ragione: evitare di chiedere l'interruzione della seduta perché il Comitato dei nove non ha prodotto ulteriore lavoro.

ERNESTO STAJANO. Se non avete lavorato...!

PRESIDENTE. La questione è decisa in questi termini.

NICOLA BONO. Presidente, lei può decidere quello che vuole, ma deve far parlare i deputati!

PRESIDENTE. La questione è decisa, la decido io, onorevole Bono.

Si termina qui la seduta che riprenderà domattina alle 9. Oggi abbiamo effettuato 234 votazioni e ce ne restano ancora 800; di questo passo, occorreranno altri quattro giorni: giovedì, venerdì, sabato e domenica, se tutto va bene. Prego, in primo luogo, il parere del Comitato dei nove (*Commenti del deputato Cè*)...

Onorevole Cè, per cortesia, la smetta un momento!

Prego il Comitato dei nove di concludere stasera i lavori, in modo che tra domani e dopodomani possiamo concludere tutte le questioni. Ciò vale per tutti, anche per il Governo.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, la vita...

PRESIDENTE. Onorevole Bono, abbia pazienza, aspetti un attimo perché è difficile parlare in queste condizioni.

Colleghi, per cortesia, uscite, se non volete restare in aula!

Prego, onorevole Bono.

NICOLA BONO. La vita di un organismo come il nostro è estremamente delicata; è basata su regole scritte e su prassi. Le prassi, a volte, sono più importanti delle regole. Da sempre nell'esame della finanziaria, in Comitato dei nove e in Assemblea, si sono alternati ai relatori ufficiali o, comunque, ai delegati ufficiali dei gruppi, colleghi che, per competenza — essendo la finanziaria una materia onnicomprensiva — potevano seguire meglio il merito di alcuni argomenti.

Ho chiesto di parlare perché la sua stessa dichiarazione di poco fa rischia di

essere un precedente, se non viene valutata alla luce di quello che mi permetterò di farle osservare.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bono.

Colleghi, per cortesia, sgombrate il tavolo del Comitato dei nove!

Onorevole Bonito, onorevole Possa, onorevole Peretti, onorevole Biricotti, per piacere!

Onorevole Testa, onorevole Possa, per piacere! Al banco del Governo, onorevole Targetti, onorevole Morgando, per piacere.

Chiedo scusa, onorevole Bono.

NICOLA BONO. Prego, anzi, la ringrazio. Mi spiace che non si presti l'attenzione che merita ad un argomento così delicato che attiene ai nostri lavori in generale.

Non siamo in presenza di una richiesta di surroga dei relatori o dei componenti della Commissione, bensì di una normale alternanza per competenza su una materia rispetto alla quale, così come si alternano i rappresentanti del Governo, i diversi gruppi devono poter affrontare le singole problematiche. Non è colpa nostra se il Governo ha presentato sette nuovi articoli in materia di sanità che non possono essere trattati da chi di questo settore si occupa una volta l'anno.

Quando lei dice che sul piano formale non c'è nulla da eccepire, è come se dicesse che hanno fatto bene ad eccepire l'illegittima presenza dei colleghi nel Comitato dei nove ma, se fossero stati presenti i relatori ed i colleghi, cosa sarebbe cambiato? Sarebbe stato legittimamente corretto? Il problema non riguarda chi è il rappresentante ufficiale del singolo gruppo ma il problema è che esso deve essere garantito nei vari passaggi dell'esame in Commissione.

Questa sera abbiamo preso atto, anche per la pacata ricostruzione del Presidente e del relatore, che questa mattina si è verificato un incidente, che però non vogliamo enfatizzare. L'errore sta nel dare ad una regola che non esiste una sorta di investitura per giustificare un fatto occa-

sionale dovuto probabilmente allo stress a cui sono sottoposti i colleghi dopo centinaia di ore di lavoro. Diciamo le cose come stanno: si è verificato un incidente spiacevole che anche lei, Presidente, con la sua decisione ha contribuito a sanare perché nei fatti mantiene il principio che i gruppi possono pronunciarsi, all'interno del Comitato dei nove, sul merito degli emendamenti non trattati in aula. Il problema è dunque risolto. Vorrei solo che restasse a verbale che la prassi costante della Camera ha sempre visto alternarsi al tavolo della Commissione finanze i componenti della Commissione di merito a seconda degli argomenti e quindi affermare il contrario significa affermare il falso perché non è mai stato così. Semmai è ciò che si voleva fare questo pomeriggio.

Chiarisco ancora che l'intendimento rimane quello che abbiamo deciso e penso che l'incidente possa considerarsi chiuso perché non vi è interesse da parte di alcuno ad enfatizzare una questione del genere. Se così non fosse, del Comitato dei nove dovrebbero sempre far parte i delegati ufficiali del Comitato e i vari rappresentanti dei gruppi dovrebbero intervenire di volta in volta dai rispettivi banchi, il che non risulterebbe utile ai fini pratici dei lavori. Siccome non è mai stato così, vorrei che lei dichiarasse che l'incidente è stato dovuto alla occasionalità, che non c'era la volontà da parte dei nostri rappresentanti di violare regole scritte ma neanche la volontà da parte degli altri di violare regole imposte dalla prassi e dagli usi che abbiamo sempre avuto modo di seguire in questo Parlamento nell'interesse finale del buon andamento dei nostri lavori (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Su questo argomento darò la parola ad un deputato per gruppo.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, apprezzo molto la volontà che lei esprime di

condurre in porto con determinazione, con garbo e perizia la vicenda molto complessa della finanziaria di quest'anno; tuttavia devo segnalare con serenità che uno degli impedimenti che incontriamo nei nostri lavori è rappresentato dalla presentazione estemporanea di nuovi emendamenti, più che da piccole *querelle* come quella che si è verificata poc'anzi.

Ci troviamo di fronte ad una finanziaria che è stata presentata con un certo numero di articoli ma le assicuro, signor Presidente, che farà fatica ad essere approvata con meno del doppio degli articoli iniziali.

Signor Presidente, il suo alto monito si rivolge di fatto soprattutto al Governo, che deve chiarire alcune sue specifiche opzioni. Conosco il collega Cherchi e so che è una persona eccezionale, che si è impegnata come nessun altro nel condurre i lavori della Commissione: il motivo per cui egli oggi ha dovuto dichiarare *forfait*, in quanto la Commissione non aveva pronti altri articoli per la discussione, è sostanzialmente quello che ho illustrato.

PIERLUIGI PETRINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI PETRINI. Signor Presidente, lei ha dichiarato che l'opportunità politica avrebbe suggerito, questa sera, di accogliere la richiesta avanzata da alcuni colleghi di partecipare al Comitato dei nove. Comprendo l'opportunità politica da lei evidenziata, ma non vorrei che, di opportunità politica in opportunità politica, si arrivasse a disarticolare la logica che regola il lavoro della nostra Assemblea e delle Commissioni. La funzione del Comitato dei nove, anche al di fuori della sessione di bilancio, nell'ambito della discussione di tutte le proposte di legge, è quella di garantire una sintesi dell'articolato e del complesso lavoro della Commissione.

Ovviamente, tale sintesi non può essere garantita in una legge quale quella di

bilancio, se fosse disarticolata in tutte le sue competenze: se i singoli deputati appartenenti alle Commissioni intendono partecipare al Comitato dei nove, potremmo a quel punto decidere che anche i relatori si debbano alternare e che ciascuna Commissione possa esercitare la sua specifica competenza in materia di bilancio. A quel punto, però, non avremmo più alcuna garanzia che si ottenga un risultato sintetico delle singole competenze: quel risultato che la Commissione bilancio ed il Comitato dei nove sono in grado di assicurare.

In conclusione, mi permetto di rilevare che la richiesta dei colleghi è assolutamente impropria ed è comunque tale da disarticolare la logica che regola i nostri lavori. Pertanto, pur comprendendo l'opportunità politica che ha guidato la sua scelta, mi permetto di sottolineare il possibile grave pericolo che tale precedente crea.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, vorrei fare una breve riflessione sull'andamento dei nostri lavori. Grazie alla sua pazienza e alla sua tolleranza, ho avuto a disposizione del tempo aggiuntivo rispetto a quanto mi sarebbe spettato come relatore di minoranza e componente del gruppo misto; avrei avuto difficoltà ad esprimere quelle minime posizioni politiche su una finanziaria che rischia di diventare — diciamo così — una finanziaria-*bis*.

Come lei ha osservato e come hanno rilevato altri colleghi, si tratta dell'ultima finanziaria della legislatura e, dunque, vi è un coinvolgimento ed un rapporto diverso tra Governo e maggioranza; vi è altresì una massa notevole di emendamenti. Vi era anche in passato, ma quest'anno siamo — come dire — tornati ad una tradizione orale: si arriva a limare qualche emendamento senza seguire tutte le procedure previste. Non voglio entrare nel merito di tale metodo, ma certamente

così si crea l'esigenza di procedere ad un maggior numero di votazioni. Infatti, davanti a nuove formulazioni delle proposte emendative da parte del Governo, è praticamente impossibile cercare di far passare i suggerimenti o le indicazioni che volevamo dare.

Ritengo che la gestione complessiva dei lavori sia stata condotta da lei nel migliore dei modi, ma che l'opposizione — proprio perché ci troviamo alla fine di una legislatura — abbia titolo ad esprimersi.

Non so se poi il rimedio sia quello di prolungare oltre le 22 le sedute, non so cosa si possa fare. Certamente i tempi sono stringenti, ma noi volevamo sottolineare che non tutto dipendeva dalla verbosità dell'opposizione; la causa è da ascrivere anche all'andamento dei lavori, cui ha contribuito lo stesso Governo, con una serie di emendamenti ulteriori che effettivamente ci hanno messi in difficoltà.

SILVIO LIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, colleghi, sui problemi attinenti alle regole complessive che riguardano i nostri lavori ritengo non possano esistere posizioni di maggioranza o di opposizione, altrimenti la nostra Assemblea diventerebbe ingovernabile. Sotto questo aspetto ritengo di condividere in pieno l'interpretazione del Presidente della Camera, che è coerente con tutto l'impianto del nostro regolamento per ciò che riguarda le competenze ed i limiti dei Comitati pareri, così come sono previsti nelle norme che liberamente ci siamo dati.

Un'unica giustificazione ritengo si possa dare alla vicenda, Presidente, che nessuno però ha posto in evidenza, ed è ciò che sta all'origine del fatto, che noi non dobbiamo sottacere, per dovere di lealtà. Mentre negli scorsi anni la Commissione bilancio era riuscita ad esaminare tutto il pacchetto sanità, che è particolarmente tecnico e sul quale i membri di tale Commissione non hanno

specifiche competenze, quest'anno ciò non è stato possibile. Erano presenti in Commissione bilancio i relatori della Commissione di merito nel momento in cui si sarebbe dovuto affrontare l'articolato del disegno di legge del Governo e l'esame degli emendamenti che erano stati presentati sia dalla maggioranza sia dall'opposizione. Tutto ciò ha determinato, Presidente, il fatto che è stata rimessa all'Assemblea, con il mandato al relatore di illustrare favorevolmente il provvedimento, tutta la materia della sanità, senza che sul tema specifico la Commissione bilancio abbia potuto dedicare un minuto all'esame dell'intera normativa.

Vi sono stati una serie di rinvii, Presidente, non ascrivibili all'opposizione, perché noi abbiamo acceduto alla proposta del relatore di rinviare l'esame di questa parte e non ci siamo prestati a manovre a scavalco, che erano possibili in quel momento, pensando che in sede di Comitato dei nove si potesse recuperare quell'approfondimento tecnico che era venuto a mancare in sede di Commissione. Non vi è dubbio, però, che, nel momento in cui un componente la Commissione bilancio, nel caso specifico il relatore, fa rilevare l'improprietà della presenza di deputati estranei al Comitato dei nove, non possa che essere confermata la composizione di tale organismo: diversamente, se nessuno avesse fatto rilevare la questione, io ritengo che i lavori sarebbero potuti continuare, ma nel momento in cui tale anomalia viene fatta rilevare non può esservi altra interpretazione se non quella che lei, Presidente, ha dato della vicenda.

PRESIDENTE. Mi rivolgo in particolare all'onorevole Bono, che ha posto la questione, ma anche all'onorevole Liotta e agli altri colleghi che sono intervenuti.

Le relazioni parlamentari si reggono sul continuo equilibrio tra la forma procedurale e la sostanza politica, perché la forma procedurale fa da argine al travalicare della sostanza politica e viceversa.

In questo caso vorrei ribadire alcuni punti. In primo luogo, il Comitato dei nove della Commissione bilancio è for-

mato soltanto dai colleghi della Commissione bilancio: gli altri non hanno diritto di intervenire. Se la questione è tollerata, va bene, ma cosa può accadere alcune volte? Ci sono alcuni colleghi che peccano per eccesso di specialismo, vale a dire che insistono molto sulle questioni specialistiche e non hanno poi una visione generale: capita a tutti noi, poi, a mano a mano, con l'esperienza, si acquisisce una visione più generale.

Vi sono alcuni settori, che mi permettono di richiamare, visto che sono ormai un po' di anni che sono in questa Camera, quali la scuola, la giustizia, la sanità e qualche altro che, quando vengono affrontati, scatenano gli specialismi, nel senso che ciascuno di noi ritiene — ho fatto parte di uno di questi specialismi — che in quel momento quel settore rappresenti il centro del mondo: il Presidente del Consiglio dei ministri, il Presidente della Repubblica, tutti devono intervenire, perché quel settore rappresenta il centro del mondo. Capite che, quando esaminiamo progetti di legge specifici, la cosa può anche andare bene, ma quando siamo in sede di esame delle norme di bilancio, occorre una capacità di mediazione generale tra le singole proposte, che non sempre i colleghi delle Commissioni specialistiche hanno. Questa è la ragione per la quale la procedura di bilancio è organizzata in modo da separare gli interventi delle Commissioni specialistiche dall'intervento della Commissione bilancio.

Capisco peraltro, come molti di voi hanno detto, che, nel momento in cui si interviene su materie specifiche, i colleghi della Commissione bilancio non hanno la competenza per affrontarle, quindi, di fatto, si verifica la situazione che è stata ricordata. Tuttavia, se i colleghi che vanno in sostituzione caricano la Commissione di tutto il peso della loro competenza specialistica, la situazione della Commissione bilancio non tiene più, perché non è questo il suo ruolo: il suo ruolo è un altro.

Mi sembra necessario, quindi, equilibrare continuamente questi due aspetti. Ribadisco, pertanto, l'inesistenza di un

diritto dei componenti delle Commissioni di merito a partecipare al Comitato dei nove, nel senso che poi, se, di fatto, volta per volta, il relatore e il presidente lo consentono, ciò rientra in una valutazione di opportunità connessa al buon andamento dei lavori. Quando però si verifica uno squilibrio, capisco vi possa essere una reazione, che chiunque può avere, che porti a dire « a questo punto chiudiamo tutto », con la conseguenza che i lavori vengono svolti dai componenti della Commissione bilancio che sono quelli che hanno una visione più complessiva.

Mi rendo comunque conto che ci sono anche problemi che non spetta a me affrontare in relazione alla preparazione o meno dei quadri di intervento, da tutti richiamati, ma sui quali non posso pronunciarmi.

Perciò il mio invito era rivolto non solo alla Commissione, ma soprattutto al Governo, perché arrivi ad una visione completa di questo tipo di questioni questa sera, in modo tale da consentirci, domani mattina, di affrontare compiutamente le questioni che abbiamo davanti.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla VIII Commissione (Ambiente):

S. 4835 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000 » (approvato dal Senato) (7431), con il parere delle Commissioni I, II, IV, V, VI (ex

articolo 73, comma 1-bis del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VII, IX, X, XI (ex articolo 73 comma 1-bis del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale), XIII, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-bis, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-bis del regolamento.

Annunzio di un'informativa urgente del Governo.

PRESIDENTE. Comunico che domani, 16 novembre 2000, alle ore 13, avrà luogo un'informativa urgente del Governo sull'epidemia di encefalopatia bovina spongiforme.

Dopo l'intervento dei ministri delle politiche agricole, onorevole Pecoraro Scania, e della sanità, professor Veronesi, potrà intervenire un deputato per gruppo per cinque minuti, nonché un rappresentante per ciascuna delle componenti del gruppo misto.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 16 novembre 2000, alle 9:

(ore 9 e ore 15)

1. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (7328-bis).

— *Relatori:* Cherchi, per la maggioranza; Peretti, Bono, Possa, Teresio Delfino e Giancarlo Giorgetti, di minoranza.

(ore 13)

2. - Informativa urgente del Governo sull'epidemia di encefalopatia bovina spongiforme.

La seduta termina alle 20,10.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 14 novembre 2000, a pagina 148,

prima colonna, seconda riga, nell'intervento del deputato Scaltritti, le parole « monete (ciascuna corrispondente ad una partita) » si intendono sostituite dalla parola « partite ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,45.